



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 4

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "CRITICITÀ DEL NUOVO DECRETO SCUOLA, SALVAGUARDIA DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA E VALORIZZAZIONE DEI PERCORSI INTERREGIONALI E TERRITORIALI DI INTEGRAZIONE E POTENZIAMENTO LINGUISTICO" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEL GRUPPO "PARTITO DEMOCRATICO" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- il sistema scolastico pubblico costituisce il pilastro fondamentale della coesione sociale, della democrazia e dell'uguaglianza dei cittadini;
- l'articolo 3 della Costituzione Italiana sancisce il principio di pari dignità sociale di tutti i cittadini e attribuisce alla Repubblica il compito di *"rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"*;
- l'articolo 34 della Costituzione Italiana stabilisce in modo inequivocabile che *"La scuola è aperta a tutti"*, riaffermando il valore universale dell'istruzione senza alcuna distinzione di provenienza, lingua o cittadinanza;
- la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UNICEF, 1989), ratificata dall'Italia con la Legge n. 176/1991, riconosce agli articoli 28 e 29 il diritto di ogni bambino e bambina all'educazione fondata sulle pari opportunità, sulla valorizzazione dell'identità culturale e sullo sviluppo del pieno potenziale individuale;
- la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea ribadisce all'Articolo 14 il diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua per tutti i minori;
- la città di Cuneo e il suo territorio vantano una solida e duratura esperienza nell'ambito dell'integrazione e dell'accoglienza, rafforzata negli anni grazie alla collaborazione tra gli Istituti Comprensivi cittadini, i Servizi Socio-Educativi comunali, il polo M.E.E.T. e la rete del Terzo Settore locale che dimostrano come l'inclusione reale passi attraverso la formazione continuativa e l'alleanza tra scuole e comunità.

Riconosciuto che;

- in diverse realtà scolastiche, anche a livello locale e nazionale, si riscontra una presenza rilevante di alunni e alunne con carenze nella conoscenza della lingua italiana, dinamica che genera complessi problemi didattici e organizzativi per il personale docente e per i gruppi classe;
- tali criticità non possono essere negate né sottovalutate, ma richiedono risposte pedagogiche e strutturali adeguate, laddove la mera imposizione formale di tetti numerici — in assenza di risorse economiche e di personale addizionale — rischia di scaricare l'emergenza sulle uniche spalle delle autonomie scolastiche e dei Comuni, senza offrire soluzioni efficaci all'apprendimento della lingua.

Evidenziato che la Legge 29 luglio 2024, n. 106, di conversione del D.L. 71/2024 (cd. Decreto Scuola), unitamente alle circolari e indicazioni operative del MIM per l'avvio dell'anno scolastico introducono norme volte a ridefinire la gestione delle classi e della didattica, presentandole come misure di supporto ma introducendo di fatto elementi di forte criticità organizzativa e pedagogica quali:

1. Pianificazione rigida e rischi di segregazione: pur muovendosi nel solco di precedenti indicazioni ministeriali sui tetti di presenza di alunni con cittadinanza non italiana (già fissati al 30% con la C.M. n. 2/2010 e successivi provvedimenti), l'impostazione rigida delle nuove norme rischia di trasformarsi in uno strumento contabile e burocratico anziché inclusivo, favorendo paradossalmente fenomeni di segregazione o penalizzando le scuole di quartiere.
2. Impropria sovrapposizione tra barriera linguistica e criticità sociale/genitoriale: l'assenza o la scarsa conoscenza della lingua italiana all'interno di un nucleo familiare non costituisce di per sé indice di incapacità genitoriale, negligenza o maltrattamento. Rischia di demandare o coinvolgere i Servizi Sociali come "guardiani" o organi di controllo burocratico di fronte a una mera difficoltà linguistica snatura la missione stessa dei servizi socio-educativi, che devono rimanere presidi di supporto, accompagnamento ed emancipazione, evitando di criminalizzare o stigmatizzare le famiglie.

3. Mancanza di visione sistemica: Le misure adottate non affrontano i problemi reali dell'istituzione scolastica, quali il sovraffollamento delle classi, la precarietà del personale docente e ATA e la riduzione progressiva delle ore di compresenza e potenziamento.
4. Assenza di risorse finanziarie dedicate: il decreto focalizza l'attenzione su tetti e restrizioni logistiche e introduce vincoli e figure specialistiche a "invarianza finanziaria", senza stanziare risorse fisse nel bilancio dello Stato per l'assunzione di personale qualificato (come la classe di concorso A-23) e costringendo gli Istituti a fare affidamento su fondi PNRR temporanei o a scaricare l'onere economico sulle risorse comunali e del Terzo Settore.

Considerato che:

- l'integrazione e l'apprendimento della lingua italiana come L2 (seconda lingua) non si ottengono per sottrazione o per decreto, ma attraverso un investimento mirato su risorse umane, competenze specialistiche e continuità didattica;
- esperienze storiche e progetti territoriali e regionali — come l'iniziativa "Gente a Scuola" e i percorsi dedicati alla formazione di formatori e facilitatori interculturali di lingua italiana per stranieri — hanno ampiamente dimostrato come l'inclusione passi attraverso la preparazione specifica dei docenti e la mediazione culturale;
- la figura del mediatore linguistico-culturale e l'incremento delle ore di potenziamento organico e di insegnamento individualizzato rappresentano gli unici strumenti realmente efficaci per superare il divario linguistico senza isolare gli studenti.

IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA COMUNALE A

- 1) farsi portavoce presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e la Regione Piemonte delle forti perplessità del Consiglio Comunale riguardo all'impostazione del provvedimento, evidenziando come la gestione dell'intercultura deve essere sostenuta con risorse finanziarie strutturali statali dedicate per l'organico di potenziamento e i mediatori interculturali;
- 2) promuovere la continuità dei progetti di mediazione e formazione già attivi sul territorio, nei limiti delle risorse già previste a bilancio nei capitoli dedicati alle politiche educative e sociali e valorizzando la progettazione su bandi esterni e regionali;
- 3) mantenere il ruolo dei Servizi Socio-Educativi comunali orientato al sostegno e all'alleanza educativa con le famiglie, evitando che le difficoltà esclusivamente linguistiche vengano trattate come problematiche di competenza sociale o di tutela.